

«Nino e Bettina Caponnetto un amore alla ricerca del bene»

Libera Bergamo

Massimo Caponnetto ha presentato a Longuelo il volume in cui racconta la storia dei genitori

«C'è stato forse un tempo» è il titolo del libro che racconta la storia dell'amore tra Nino e Bettina Caponnetto. Arivarla, in un intreccio tra vicende personali e frammenti della storia del Paese, è stato il figlio Massimo, invitato a Bergamo da Libera, nell'ambito degli incontri «100passi oltre il 21 marzo 2023, BgBs Capitale della cultura». Un intreccio da cui emerge chiaramente come i due piani, quello familiare e quello pubblico e politico, nel caso del giudice Antonino Caponnetto si sovrappongano proprio perché i valori che sostengono il legame tra marito e moglie sono anche quelli che muovono entrambi i protagonisti nella ricerca del bene, della verità e della giustizia. Nell'incontro moderato da Gianmario Vitali, responsabile della formazione di Libera Bergamo, Massimo racconta con dolcezza e ironia episodi e aneddoti della vita dei genitori: dal loro incontro a Pistoia, alla vita a Firenze alla scelta del padre, dopo la morte di



Nino e Bettina Caponnetto

Rocco Chinnici, nel 1983 di chiedere il trasferimento a Palermo, diventando capo dell'Ufficio Istruzione e dando vita all'ormai noto pool antimafia, di cui fecero parte Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, Giuseppe Di Lello, e Leonardo Guarnotta. Le morti di Falcone e Borsellino, vissute con profondo dolore ed amarezza («È finito tutto» disse Caponnetto dopo la morte di Borsellino), spinsero però il giudice a portare la sua testimonianza in incontri pubblici in tutta Italia, dove la sua compostezza, capacità persuasiva e pacatezza comunicavano una forza incredibile. Nel '93 si candidò per La Rete alle elezioni amministrative di Palermo, divenendo così presidente del Consiglio comunale. Nino Caponnetto è scomparso nel 2002 e, proprio venerdì

scorso, a poche ore dall'incontro che si è tenuto a Longuelo, anche Bettina, o «Nonna Betta» come la chiama il figlio, se ne è andata a 101 anni. «Nonna Betta - ha sottolineato Vitali durante l'incontro - è stata la donna che ha scelto di vivere accanto al giudice e di amarlo per una vita intera nonostante i rischi, la solitudine, la lontananza. Senza mai lasciare questo amore solo e lontano, anzi l'ha sostenuto, protetto, capito. Le storie spesso sono segnate da coincidenze e circostanze, ma sono le scelte delle persone che determinano il valore di una vita e la vita di nonna Betta, con quella di Nino, sono state vite vissute e dedicate». Per comprendere la forza di Nino e Betta vale la pena rileggere le parole del giudice che si trovano nel libro di Massimo: «Sai, Bettina, stanotte mi chiedevo cosa mi ha insegnato Palermo, cosa ho imparato qui che prima non sapevo, e la prima cosa che mi è venuta in mente è che in fondo quello che di meglio possiamo e dobbiamo fare, nella nostra vita, è mettere le persone che ci stanno accanto nella condizione d'animo migliore, così che ognuno di loro possa esprimere le parti più preziose di sé. Non solo al lavoro, Bettina, ovunque».

Laura Arnoldi